



# RAFFAELLO verso PICASSO

Storie di sguardi, volti e figure

**Vicenza**

Basilica Palladiana

6 ottobre 2012

20 gennaio 2013





Comune di Vicenza

**FONDAZIONE**

CASSA DI RISPARMIO  
DI VERONA VICENZA  
BELLUNO E ANCONA

Linea d'ombra

# RAFFAELLO verso PICASSO

Storie di sguardi, volti e figure

a cura di Marco Goldin

Vicenza, Basilica Palladiana

6 ottobre 2012 - 20 gennaio 2013

Main sponsors



Con le sue aziende



Partner istituzionali



Accoglienza turistica



Con lo speciale contributo di



Sponsor tecnici



graficheantiga

Con la collaborazione di



Media partner

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**



## Organizzazione

Linea d'ombra  
Strada di Sant'Artemio 6/8  
31100 Treviso  
Tel. +39 0422 3095  
Fax +39 0422 309777  
info@lineadombra.it  
www.lineadombra.it

## Servizio prenotazioni e informazioni

Call center  
Tel. 0422 429999  
Fax 0422 308272  
biglietto@lineadombra.it  
[www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)

## Orario della mostra

Da lunedì a giovedì ore 9 - 19  
Venerdì e domenica ore 9 - 20  
Sabato ore 9 - 21  
25 dicembre 2012 ore 15 - 20  
31 dicembre apertura straordinaria  
1 gennaio 2013 ore 10 - 20  
Chiuso 24 dicembre 2012

## Ufficio stampa

Studio Esseci di Sergio Campagnolo  
[www.studioesseci.net](http://www.studioesseci.net)

## Biglietti per privati

CON PRENOTAZIONE

Intero € 13

Ridotto € 10: studenti universitari  
con tessera di riconoscimento, oltre  
i 65 anni.

Ridotto € 7: minorenni

SENZA PRENOTAZIONE  
(acquistabili solo in mostra)

Intero € 12

Ridotto € 9: studenti universitari  
con tessera di riconoscimento, oltre  
i 65 anni.

Ridotto € 6: minorenni

## Biglietto speciale aperto

€ 15: visita la mostra quando vuoi,  
senza necessità di bloccare data e  
fascia oraria precise. Acquistabile  
via internet, tramite call center o  
presso la biglietteria della mostra.  
Questo stesso biglietto potrà essere  
regalato a chi si desidera.

## Biglietti per gruppi

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA  
(minimo 15 massimo 25  
con capogruppo gratuito)

Intero € 10

Ridotto € 7: minorenni

## Biglietti per scuole

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA  
(minimo 15 massimo 25 con due  
accompagnatori a titolo gratuito)

Ridotto € 6

Per visite effettuate il sabato e la  
domenica viene applicata la tariffa  
dei gruppi

**Ingresso gratuito** per bambini fino  
a cinque anni compiuti (non in  
gruppo scolastico), giornalisti con  
tesserino, accompagnatore di portatore  
di handicap.

## Visite guidate

**Prenotate per i gruppi** (fino a 25 persone): € 110

**In lingua straniera** (fino a 25 persone): € 125

**Per le scuole** (solo se prenotate, massimo 25 studenti): € 50, in lingua straniera € 60

**Visite guidate non prenotate** (minimo 10 persone, massimo 25, solo in caso di disponibilità del personale): € 7 a persona.

Con esclusione delle scuole, le visite guidate verranno effettuate con l'ausilio di un apparato microfonico e cuffie personalizzate. Questo servizio è compreso nel costo della visita guidata.

Le scuole che non si servono per le visite di personale incaricato da Linea d'ombra devono avvalersi del proprio personale docente.

Per i gruppi con guida propria, l'affitto obbligatorio delle cuffie è di € 80. Non sono consentite visite guidate se non autorizzate dalla Direzione.

Servizio di audioguide per i visitatori singoli.

Vendita biglietti sospesa 45 minuti prima della chiusura.

Guardaroba gratuito obbligatorio per borse e zaini. Accesso e servizi per i disabili.

Non possono essere ammessi carrozzine, passeggini, ombrelli, animali, cibo e bevande.

Sono consentiti marsupi per bambini all'interno della mostra, dove

non è consentito fotografare, filmare e telefonare.

## Come raggiungere Vicenza e la Basilica Palladiana

**In treno:** linea Venezia-Milano, poi 8 minuti a piedi dalla stazione, percorrendo Viale Roma e il primo tratto di Corso Palladio. Oppure, sempre dalla stazione, prendere un autobus AIM (n. 1/2/5/7) e scendere alla fermata Piazza Castello.

**In auto:** autostrada A4, da qualsiasi direzione si può scegliere sia l'uscita Vicenza Est che Vicenza Ovest e seguire le indicazioni per il centro storico.

### Parcheggi consigliati:

Park Verdi (Piazzale Bologna - zona stazione fs), Park Canove (Contra' Canove Vecchie), Park Matteotti (Piazza Matteotti), Park Fogazzaro (Contra' Pedemuro San Biagio).  
Info parcheggi: 0444 320868  
[www.aim-mobilita.it](http://www.aim-mobilita.it)

**In camper:** raggiungere una delle due aree di sosta camper, Park Stadio (Via Bassano - zona Stadio) e Park Cricoli (Viale Cricoli). Dal lunedì al sabato si raggiunge il centro con il bus navetta. La domenica si consiglia il Park Stadio dal quale si raggiunge il centro in un quarto d'ora a piedi.

**Bus turistici:** fermata consentita in Viale dell'Ippodromo - zona stazione fs (sosta di massimo 15 minuti dalle 8.00 alle 20.00, compresi festivi, per permettere ai visitatori di salire/scendere dall'autobus). Zona sosta in Via Pforzheim.

**C**i sono monumenti che rappresentano l'identità di una città. Il simbolo di Vicenza, la città del Palladio, è la Basilica che si affaccia su piazza dei Signori, nel cuore del centro storico.

Dopo un lungo e delicato restauro durato cinque anni, nel prossimo ottobre la Basilica sarà riaperta al pubblico, restituita così ai vicentini e agli appassionati di architettura di tutto il mondo, grazie al generoso impegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona. Per l'occasione, sarà inaugurata la grande mostra

Raffaello verso Picasso, curata da Marco Goldin con capolavori provenienti dai più importanti musei italiani e stranieri e da gelose collezioni private che usualmente non concedono prestiti.

Il connubio fra l'architettura di Palladio, patrimonio dell'Unesco, e l'arte del ritratto dei più famosi pittori di ogni tempo, darà luogo a un appuntamento di immenso valore artistico. Ma è anche il simbolo dell'orgogliosa rinascita di Vicenza, a due anni dall'alluvione che mise in ginocchio la nostra comunità. La Basilica riapre, nel cuore di una città che si presenta con i tanti suoi tesori grazie alla forza di volontà dei vicentini.

Vicenza è conosciuta in tutto il mondo anche come la città del gioiello, per la sua importante tradizione orafa. Ora tornerà a brillare il suo gioiello più bello, così affascinante e magnifico da aver lasciato senza parole perfino Goethe, che nel suo Viaggio in Italia annotò: "Non è possibile descrivere l'impressione che fa la Basilica del Palladio".

Da sindaco, il mio invito a tutti è semplice. Venite a vedere con i vostri occhi. Vi stupirete.

Achille Variati  
Sindaco di Vicenza



# RAFFAELLO verso PICASSO

Storie  
di sguardi  
volti  
e figure

Vicenza  
Basilica Palladiana  
6 ottobre 2012  
20 gennaio 2013

Il più importante architetto di ogni tempo, Andrea Palladio, il cui stile ha influenzato in modo indelebile la costruzione artistica ovunque nel mondo, darà idealmente a tutti i visitatori della grande mostra il suo benvenuto. Accogliendoli all'interno della Basilica nello spirito rinascimentale della bellezza non ostentata, ma tutta connaturata al senso stesso della vita nella sua dimensione d'armonia.

E un'incredibile profusione di bellezza sarà quella che si incontrerà all'interno dell'enorme salone. Con l'esposizione di un centinaio di quadri straordinari, provenienti dai musei dei vari Continenti. Che dal Quattrocento fino alla conclusione del Novecento racconteranno la più grande storia che la pittura ricordi, quella dedicata al ritratto e alla figura. E non a caso il titolo scelto è *Raffaello verso Picasso*, cioè il lungo percorso che dal senso di una perfezione delle forme giunge fino alla rottura di quella stessa forma, con la ricerca cubista novecentesca. Il volto e il corpo rappresentati, dall'armonia rinascimentale fino all'inquietudine del XX secolo. E quel *verso* del titolo indica allo stesso tempo l'andare da un punto a un altro punto della storia dell'arte – il moto verso luogo – e il senso di una lotta tra l'elemento apollineo e quello dionisiaco.

Sviluppata in quattro ampie sezioni tematiche, e quindi senza seguire semplicemente la pura cronologia, racconterà quella vicenda attraverso immagini celebri. Che dai ritratti e dalle figure per esempio di Raffaello, di Botticelli, di Mantegna, di Bellini, di Giorgione, di Tiziano, di Dürer, di Cranach, di Pontormo e poi di Rubens, Caravaggio, Van Dyck, Rembrandt, Velázquez, El Greco, Goya, Tiepolo arriverà fino agli impressionisti da Manet a Van Gogh e ai grandi pittori del XX secolo da Munch, Picasso, Matisse e Modigliani fino a Giacometti e Bacon. Solo per dire di alcuni tra i moltissimi che comporranno a Vicenza questo superlativo museo dei musei. Ma non generico e invece dedicato all'immagine universale dell'uomo tra sacro e profano. Tra vita quotidiana e celebrazione di sé nella regalità delle corti, tra sentimento religioso e rappresentazione della propria immagine negli autoritratti, soprattutto tra Ottocento e Novecento.



Giorgione  
*Ritratto di giovane*, 1510 circa  
Budapest, Szépművészeti  
Múzeum

## 1. Il sentimento religioso. La grazia e l'estasi



La prima sezione, assieme a quella conclusiva sul grande mutamento occorso nel XX secolo, sarà la più ampia dell'intera mostra. E si soffermerà sul senso contrapposto di grazia ed estasi dolorosa, che si salda entro un'aura di estrema, alta spiritualità. Tutto un universo di sensibilissima rappresentazione che fa del volto una smorfia di dolore o di suadente bellezza, che fa del corpo la tensione sul finire o la morbida e accogliente casa della grazia.

La vita di Cristo verrà offerta dal suo momento iniziale a quello conclusivo, nell'intreccio di pittura realizzata nei diversi punti d'Europa e nei diversi momenti

Andrea Mantegna  
*La Vergine e il  
Bambino tra San  
Girolamo e San  
Luigi di Tolosa*  
1455 circa  
Parigi, Musée  
 Jacquemart-André

Beato Angelico  
*Madonna con  
il Bambino e gli  
angeli*, 1425-1430  
Detroit Institute  
of Arts, acquisto  
della Founders Society  
Ralph Harman Booth  
Bequest Fund





del tempo a partire dal Quattrocento per giungere a una vasta, e inaspettata, *Deposizione* di Delacroix quasi a metà del XIX secolo. Quindi il momento della Natività, l'adorazione dei pastori e l'adorazione dei Magi. Ancora il tema della Sacra Famiglia, della Madonna col Bambino, per giungere alla dolorosissima fase finale della coronazione di spine, della crocifissione e appunto della deposizione. Prima della cena in Emmaus. Momenti strazianti e strabilianti di una vita, tutti diversi, cui si uniscono immagini di santi famosi, dal San Sebastiano trafitto dalle frecce, al San Girolamo penitente davanti alla croce, al Battista decollato e molto altro ancora.

Pagina precedente  
Giovanni Bellini  
*Madonna con il Bambino*  
1509, particolare, Detroit  
Institute of Arts, acquisto  
della città di Detroit, 28.115

Domenikos Theotokópulos  
El Greco, *San Domenico*  
*in preghiera*, 1605 circa  
particolare, Boston  
Museum of Fine Arts  
Maria Antoinette Evans Fund

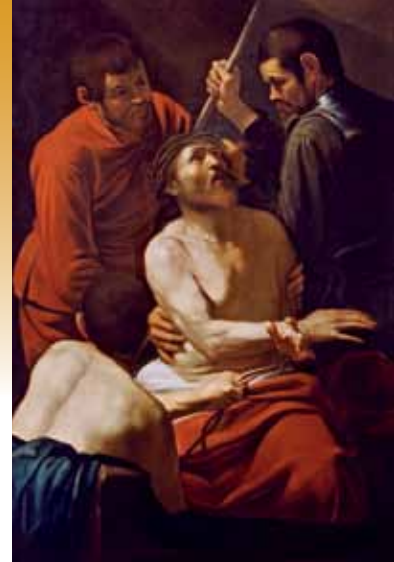
Edouard Manet  
*Monaco in preghiera*  
1865, particolare  
Boston, Museum  
of Fine Arts  
Anna Mitchell Richards Fund



Jacopo Robusti  
detto il Tintoretto  
*Cena in Emmaus*  
1542 circa  
Budapest  
Szépművészeti  
Múzeum  
collezione del principe  
Esterházy, acquistato  
nel 1871



Giovanni Battista  
Cima, detto Cima  
da Conegliano  
*Madonna in trono  
con il Bambino tra  
i Santi Giacomo  
apostolo e  
Girolamo*, 1489  
Vicenza  
Musei Civici -  
Pinacoteca  
di Palazzo  
Chiericati



La sezione insomma passa in rassegna la Scrittura del Nuovo Testamento, trascorrendo dalla grazia del volto di Maria in Beato Angelico, Lippi, Piero di Cosimo, Mantegna, Giovanni Bellini, Bramantino, Crivelli, Cima da Conegliano, Guercino, Tiepolo e tanti altri, alla grande tela con la cena in Emmaus di Tintoretto, alle luci squadernate nelle crocifissioni ancora di Giovanni Bellini, Bosch, Veronese solo per dire di alcuni. Fino ai momenti conclusivi della vita di Cristo, con quadri celebri e toccanti di Botticelli, ancora Bellini, Caravaggio, Cranach, Veronese, Correggio tra gli altri, nei quali la luce terrena si mescola ormai alla luce di una rivelazione ultraterrena. Ma ancora sono immagini memorabili, per esempio nel rapporto tra la figura del monaco inginocchiato di El Greco e quello di Manet, lo strazio dell'Erodiade di Francesco Cairo, lo strepitoso e teatralissimo

Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino  
*Flagellazione di Cristo*, 1644  
Budapest  
Szépművészeti Múzeum

Michelangelo Merisi detto il Caravaggio  
*Coronazione di spine*, 1602-1603  
Collezione Banca Popolare di Vicenza

Pagina a fianco  
Giovanni Bellini  
*Crocifisso con cimitero ebraico (Crocifisso Niccolini di Camugliano)*  
1501-1503  
Collezione Banca Popolare di Vicenza

Paolo Caliari detto il Veronese  
*Crocifissione*  
1580 circa  
Budapest  
Szépművészeti Múzeum



Jacopo Bellini  
*San Girolamo penitente*  
1465 circa  
Verona, Museo  
di Castelvecchio

Domenikos Theotokópulos  
El Greco  
*San Girolamo penitente*  
1595-1600 circa  
Edimburgo, Scottish National  
Gallery

Pagina a fianco  
Sandro Botticelli  
*Il Cristo risorto*, 1480 circa  
Detroit Institute of Arts  
dono di Wilhelm R. Valentiner



Giovanni Bellini  
*Cristo portacroce*, 1505 circa  
Rovigo, Pinacoteca  
dell'Accademia dei Concordi



martirio di Sant'Andrea di Ribera, la stessa immagine del San Girolamo di Jacopo Bellini ed El Greco. Insomma, un passare in rassegna, attraverso quadri indimenticabili, il più riposto, e talvolta però esibito, senso della vita.





Pagina a fianco  
Paolo Caliari, detto il Veronese  
*Deposizione o Compianto  
sul Cristo morto*, 1547  
Verona, Museo  
di Castelvecchio

Eugène Delacroix  
*La Deposizione di Cristo*  
1848, Boston, Museum  
of Fine Arts  
dono in memoria di Martin  
Brimmer

Lucas Cranach il Vecchio  
*Lamentazione con  
i due ladroni crocifissi*  
1515, Boston, Museum  
of Fine Arts  
Seth K. Sweetser Fund

## 2. La nobiltà del ritratto

La seconda sezione della mostra farà sfilare sovrani e principesse, dogi e nobildonne, arciduchi e reverendi. Una galleria di grandi personaggi che rappresentano l'espressione del ritratto nella sua funzione celebrativa e di omaggio. Una messa in scena che talvolta si pone come vera e propria macchina scenografica, a dire come il ritratto si faccia specchio di una società. La sezione consentirà quindi di seguire i pittori impegnati in alcune delle principali corti europee o in azione negli ambienti borghesi per esempio olandesi e inglesi. Dapprima saranno dunque alcuni dogi veneziani dipinti da Gentile Bellini subito dopo la metà del Quattrocento e da Tiziano quasi un secolo dopo. Del resto la bottega dei Bellini – Gentile,

Jacopo e Giovanni – sarà uno dei centri attorno al quale la mostra si svilupperà, con la sua carica di bellezza e innovazione stilistica, unita a quella di Andrea Mantegna con la sua provenienza dalla bottega padovana dello Squarcione.

Ma il centro della sezione,

Thomas Gainsborough  
*Mrs. Edmund Morton Pleydell*  
1765 circa, Boston, Museum  
of Fine Arts  
Robert Dawson Evans Collection



anche con il suo evidente fascino psicologico, sarà la lunga parete che tra Olanda e terra di Fiandra vedrà insieme alcuni dei maggiori pittori di figura del Seicento, sul medesimo tema di marito e moglie colti in un doppio ritratto o in due quadri separati e da esporre vicini. Così si partirà da due grandi e famosissime tele di Rembrandt con il reverendo Elison e la moglie nel 1634. Accanto a lui, una coppia nobile olandese realizzata solo un decennio dopo da Frans Hals, ancora una volta in due vaste tele, mentre la serie proseguirà con un doppio ritratto di marito e moglie eseguito da Van Dyck nel 1620. Poi, come sovente capiterà nella mostra per far intendere desinenze successive anche extra nazionali, la parete si

Tiziano Vecellio  
*Ritratto del doge  
Marcantonio  
Trevisani*, 1553 circa  
particolare  
Budapest  
Szépművészeti  
Museum  
lascito del conte János  
Pálffy, 1912

Gentile Bellini  
*Ritratto del  
doge Pasquale  
Malipiero*  
1460 circa  
particolare  
Boston, Museum  
of Fine Arts  
Anna Mitchell  
Richards Fund



Frans Hals  
*Nobiluomo olandese*  
1643-1645 circa, Edimburgo  
Scottish National Gallery  
dono di William McEwan 1885



Harmenszoon van Rijn Rembrandt  
*Il reverendo Johannes Elison*, 1634  
Boston, Museum of Fine Arts  
William K. Richardson Fund

Peter Paul Rubens  
*Ritratto dell'arciduca Ferdinando*, 1635  
Sarasota, Collection of the John and Mable Ringling Museum of Art the State Art Museum of Florida, Florida State University  
acquisto del museo 1948

Diego Rodriguez de Silva y Velázquez  
*Filippo IV, re di Spagna*  
1625-1628 circa  
Sarasota, Collection of the John and Mable Ringling Museum of Art the State Art Museum of Florida, Florida State University  
lascito di John Ringling, 1936



addentrerà nel mondo anglosassone. Poco più di un secolo dopo, il principale pittore americano della seconda metà del Settecento, Copley, comparirà anch'egli con le immagini dei signori Warren appartenenti all'alta società statunitense. Mentre con Gainsborough, nei medesimi anni, ci si trasferirà in Inghilterra, a comprendere la comune derivazione olandese seicentesca. Sarà poi Sargent, tra fine Ottocento e inizio Novecento, a chiudere questo cerchio.

Due tra i maggiori ritrattisti di tutti i tempi, l'uno proveniente dal nord Europa e l'altro dalla parte meridionale del Continente, Rubens e Velázquez, diranno, ancora nel Seicento, lo sfarzo sì di altre corti ma anche, e soprattutto il secondo, la problematica pensosità che comunque emerge dalle pur ufficiali rappresentazioni. Anche in esse si coglie la dimensione della vita vera.

### 3. Il ritratto quotidiano

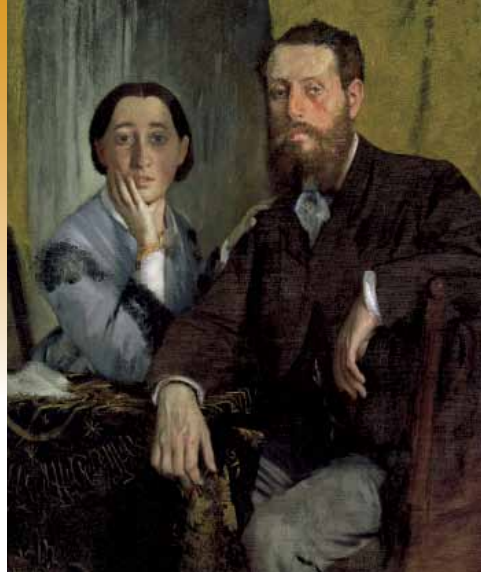
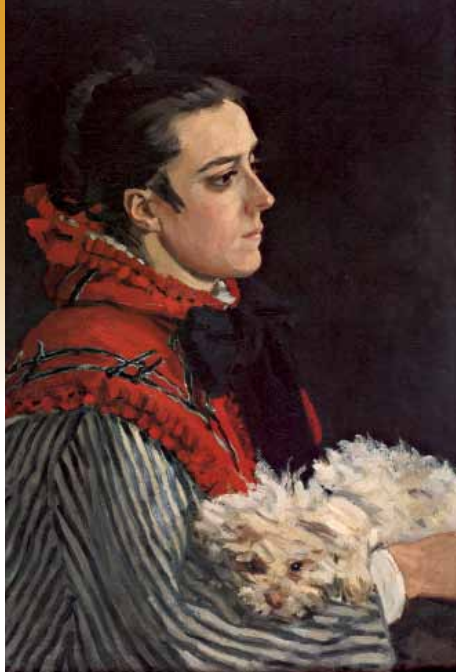
Una delle sezioni più ampie e di maggior fascino di tutta la mostra sarà certamente quella intitolata al ritratto quotidiano. Ritratto, e figura al tempo stesso, come indagine e rappresentazione dell'anima. Uno sguardo sopito e silenzioso, che cova sotto una brace mai spenta. Talvolta malinconico e talvolta lieto. Il ritratto che segna il passare del tempo sui volti. L'indagine psicologica che nasce meravigliosa nella seconda parte del Quattrocento e trova un suo punto di svolta nell'attività ritrattistica prima di Giorgione e poi di Tiziano. E per esempio di Lotto e Moroni nel contado veneziano, di Pontormo e Bronzino in Toscana. Per cui tutto il Cinquecento diventa lo spazio misterioso di questa riflessione, che si muove entro i confini di una quotidianità sollevata dai territori dell'azione usuale e mille



Jacopo Carrucci, detto Pontormo  
*Ritratto di due amici*  
1523-1524 circa, particolare  
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Albrecht Dürer  
*Ritratto di giovane*  
1510, particolare  
Budapest Szépművészeti Múzeum

Raffaello Sanzio  
*Ritratto di giovane*  
1504-1506 circa  
Budapest, Szépművészeti Múzeum



Claude Monet  
*Camille Monet con  
il suo cane*, 1866  
collezione privata

Edgar Degas  
*Edmondo e Thérèse  
Morbilli*, 1865 circa  
Boston, Museum  
of Fine Arts  
dono di Robert Treat Paine II

Francisco de Goya  
y Lucientes  
*Il medico*, 1779  
Edimburgo, Scottish  
National Gallery  
acquistato nel 1923

Pagina a fianco  
Giovanni Battista  
Moroni, *Ritratto di  
Jacopo Contarini*  
1575, Budapest  
Szépművészeti Múzeum



volte ripetuta. Per scoprire la fragranza e il profumo di una purissima intensità di sentimento minimo e tuttavia immenso.

Così la sezione si aprirà con un involontario e superlativo trittico che mette in mostra il volto di tre giovani dipinti nello stesso giro di anni da altrettanti giganti della storia dell'arte. Giorgione, Raffaello e Dürer ci presentano l'enigma misterioso e suadente di sguardi che interrogano e si interrogano, e aprono la moderna vicenda dell'interpretazione psicologica di un volto. Se a questi dipinti si associa, soltanto un ventennio dopo, l'immagine celebre di Pontormo con il suo *Ritratto di due amici*, si avrà chiaro come la partenza di questa sezione sarà davvero eccezionale. Difficile dar conto in poche righe di tutto quanto in essa sarà contenuto, ma almeno adesso sottolineare la strepitosa stagione impressionista, che qui verrà approfondita con tutti i suoi protagonisti principali. A cominciare dai due artisti che hanno fondato l'enorme cambiamento di prospettiva nella considerazione del ritratto, inteso in termini non di celebrazione ma di quotidianità. Dunque Manet e Degas. Quest'ultimo, con il suo capolavoro riconosciuto del doppio ritratto dei coniugi



Pagina a fianco  
Gustave Courbet  
*Battuta di caccia*, 1856  
Boston, Museum  
of Fine Arts  
Henry Lillie Pierce Fund

Pierre-Auguste Renoir  
*Donna con parasole  
e un bambino su un sentiero  
soleggiato di collina*  
1874-1876 circa  
Boston Museum of Fine Arts  
lascito di John T. Spaulding

Winslow Homer  
*Bambini in un prato*, 1874  
Boston, Museum of Fine Arts  
The Hayden Collection - Charles  
Henry Hayden Fund



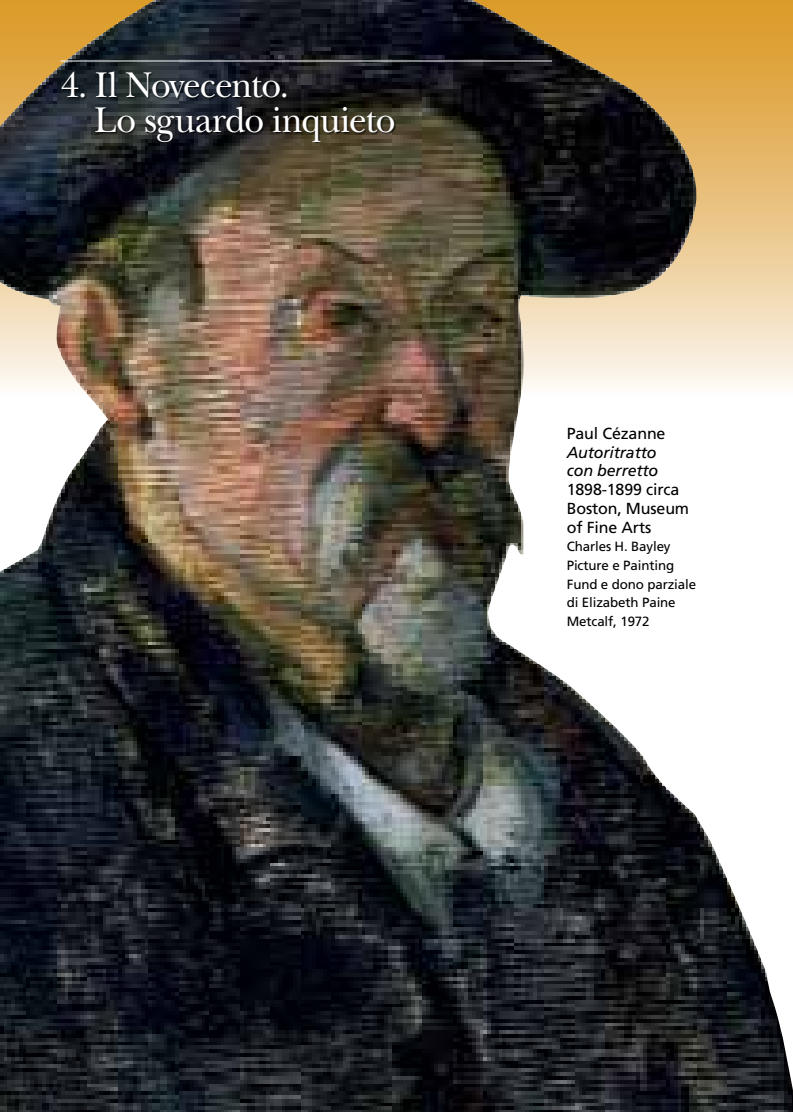
Morbili, sarà accostato a Giovanni Battista Moroni, dal quale cattura, tre secoli dopo, il senso di quell'approfondimento interiore che più non lo abbandonerà. Ma poi da Monet a Gauguin a Renoir, gli intrecci saranno molteplici. Anche con il riferimento americano, nei medesimi anni, alle figure nel paesaggio del grande Winslow Homer. Oppure alle figure nel paesaggio, più epiche, realizzate in Francia, prima della generazione dei Monet e dei Renoir, dai loro maestri Courbet e Millet. E di Renoir, dal museo di Boston, verrà a Vicenza un prestito straordinario e quasi non immaginabile, la *Danza a Bougival*, che resta ancora oggi uno dei simboli dell'intero impressionismo.



Pierre-Auguste  
Renoir, *Danza  
a Bougival*, 1883  
Boston, Museum  
of Fine Arts  
Picture Fund

Pagina a fianco  
Paul Gauguin  
*Bonjour Monsieur  
Gauguin*, 1889  
Los Angeles  
Hammer Museum  
dono della Armand  
Hammer Foundation

## 4. Il Novecento. Lo sguardo inquieto



Paul Cézanne  
*Autoritratto  
con berretto*  
1898-1899 circa  
Boston, Museum  
of Fine Arts  
Charles H. Bayley  
Picture e Painting  
Fund e dono parziale  
di Elizabeth Paine  
Metcalf, 1972

L'ultima sezione della mostra, ampia e di superba qualità, sarà dedicata al grande cambiamento che interviene nella pittura a partire dall'ultimo decennio del XIX secolo. Muta radicalmente il senso del ritratto, della rappresentazione di un volto e anche di un



Vincent van Gogh  
*Autoritratto*  
1887-1888  
Zurigo, Stiftung  
Sammlung E.G.  
Bührle



Pierre Bonnard  
*Autoritratto*, 1945  
Tolosa, Fondation  
Bemberg  
© Pierre Bonnard, by  
SIAE 2012

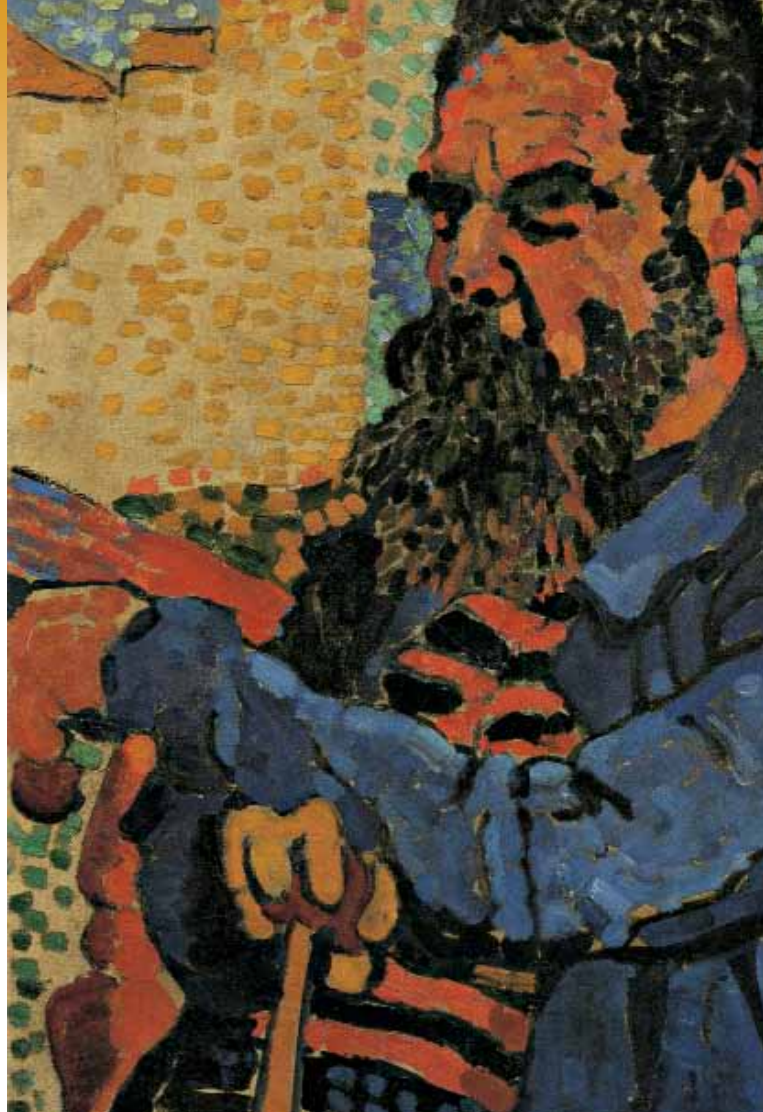
Paul Gauguin  
*Autoritratto*  
1893 circa  
Detroit Institute  
of Arts  
dono di Robert H.  
Tannahill



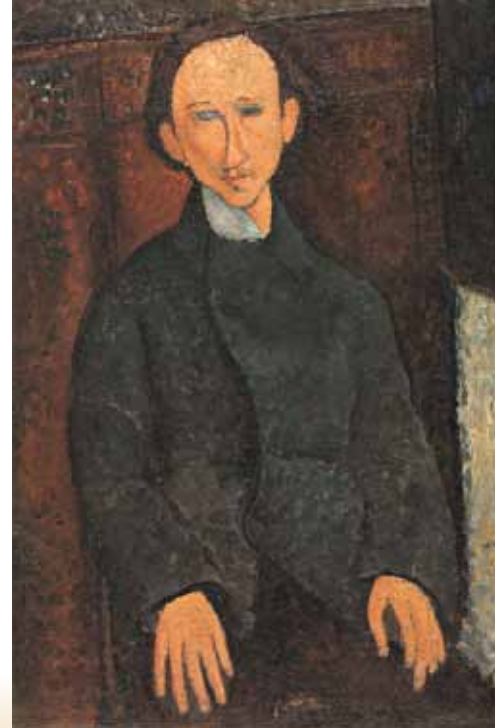


Vincent van Gogh  
*Madame Roulin*  
(*La Berceuse*)  
1888-1889  
Boston, Museum  
of Fine Arts  
lascito di John T.  
Spaulding

André Derain  
*Ritratto del*  
*pittore Étienne*  
*Terrus*, 1905  
Columbus  
Museum of Art  
© André Derain  
by SIAE 2012



corpo. La straordinaria anticipazione offerta da El Greco nella Spagna d'inizio Seicento, con i suoi ritratti visionari e fumiganti, accesi di luci irreali e quasi fosforescenti, porta direttamente al colore lacerato e stringente di Van Gogh e Gauguin. Tra l'altro in alcuni autoritratti che sigillano, al pari di Cézanne, l'esperienza del secolo morente per aprire alla vasta e problematica terra del Novecento. E in questa serie iniziale di autoritratti, sarà uno dei più affascinanti pittori di tutto il XX secolo, Pierre Bonnard, a dire lo sconvolgimento di colore e forma insieme che minerà dalle fondamenta, totalmente rinnovandolo, il senso



Amedeo  
Modigliani  
*Ritratto di Pinchus  
Krémègne*  
1916, Berna  
Kunstmuseum  
legato di Georges  
F. Keller, 1981

Pagina a fianco  
Henri Matisse  
*Caffè*, 1916  
Detroit Institute  
of Arts  
lascito di Robert H.  
Tannahill, 70.174  
© Succession H.  
Matisse, by SIAE 2012

della raffigurazione di un volto che si fa tutto sguardo. Ma dopo quei grandi pittori che chiudono l'esperienza impressionista, si passerà a Edvard Munch, al suo canto disteso e allargato nella natura nordica, entro la quale colloca figure che si interrogano, quasi uscendo mute da un palcoscenico di teatro sotto la luna bianchissima. E poi l'aprirsi del nuovo secolo all'insegna delle due principali avanguardie del colore, che da Gauguin e Van Gogh traggono quella forte tensione che si affaccia sui volti. I pittori fauves che da Matisse a Derain in Francia fanno uso di un colore che si ser-



Pablo Picasso  
*L'italiana*, 1917  
Zurigo, Stiftung  
Sammlung E.G.  
Bührle  
© Succession Picasso  
by SIAE 2012

ra in tessere autosufficienti, fino agli espressionisti da Nolde a Kirchner che di quel colore fanno una colata, un'eruzione di materia. Sguardi sempre accesi, forti, aperti sul mondo, come quelli di un grandissimo isolato quale Amedeo Modigliani.

Ma certo la novità dirimpante di Picasso, che in mostra sarà rappresentato da un capolavoro cubista del 1909 e poi da un ritratto celebre del 1917, *L'italiana*. Picasso che testimonia, con la sua opera che si tende lungo quasi tutto il corso del secolo, il punto di svolta e assieme il ponte verso quella generazione di artisti

straordinari che chiuderanno l'intero percorso espositivo. A cominciare da Giacometti con i suoi ritratti filiformi e quasi tela di ragno sfilacciata, tutti giocati sul rapporto tra bianchi, grigi e neri. Giacometti che pone al centro del suo pensiero la complessità di uno sguardo quasi invisibile, perfino assente. Poi ovviamente il maggior pittore di figura di tutta la seconda parte del Novecento, Francis Bacon, con le sue urla laceranti e ugualmente silenziose. Corpi distesi dentro uno spazio che è quasi gabbia, che costringono l'uomo ad assomigliarsi a un animale che striscia, nel recupero di un tempo ancestrale. E sulla sua scia Lucian Freud, nell'ostensione di altri

Alberto Giacometti  
*Diego*, 1961  
particolare  
Boston Museum  
of Fine Arts  
Tompkins Collection -  
Arthur Gordon  
Tompkins Fund  
© Succession Giacometti  
by SIAE 2012

Emil Nolde, *Testa  
Diego*, 1913, particolare  
Edimburgo, Scottish  
National Gallery  
of Modern Art  
© Stiftung Seebüll  
Ada und Emil Nolde  
Neuekirchen





corpi che si offrono a una visione stupefatta e intrigata. Potenza e disfacimento della carne tumefatta. E ancora, quell'altissima linea di figurazione la più nobile, rappresentata in mostra da pittori stretti dentro l'assoluto dell'immagine e del sogno come Balthus o Andrew Wyeth in America o Antonio López García in Spagna. Balthus recuperando dal Quattrocento il senso di un sollevarsi sul mondo, Wyeth mescolando silenzio e atmosfera per dipingere uomini e donne sempre muti, infine López García collocando figure entro spazi abitati da una sospensione di tutto. Come conclusione stupefacente di un lungo percorso che da Raffaello e Giorgione condurrà i passi dei visitatori in Basilica Palladiana fino ai dipinti di questi ultimissimi anni.



Lucian Freud  
*Due uomini*  
1987-1988  
Edimburgo  
Scottish National  
Gallery of  
Modern Art  
acquistato nel 1988

Pagina a fianco  
Francis Bacon  
*Figura distesa  
nello specchio*  
1971  
Bilbao, Museo  
de Bellas Artes  
de Bilbao  
© The Estate of  
Francis Bacon, by  
SIAE 2012



Antonio López García  
*Figure in a house*, 1967  
Madrid, Fondazione  
Juan March  
© Antonio López, by SIAE 2012



Balthus  
Klossowski de Rola  
detto Balthus  
*Il cappello bernese*  
1938-1939  
Hartford, Wadsworth  
Atheneum Museum  
of Art  
The Ella Gallup Sumner e Mary  
Catlin Sumner Collection Fund  
© Klossowski de Rola Balthus  
by SIAE 2012

Pagina a fianco  
Andrew Wyeth  
*Christina Olson*, 1947  
Minneapolis, MN  
Curtis Galleries  
© Andrew Wyeth